A cura di Ilde Bottoli - Testi di Ilde Bottoli e Andrea Bienati

IMMAGINI DI CAMPI DI CONCENTRAMENTO E DI STERMINIO

In Germania, Austria, Polonia, Repubblica Ceca, Olanda, Belgio, Francia, Italia, Croazia

Museo della Risiera di San Sabba

Via Giovanni Palatucci 5 – Trieste

22 giugno - 20 settembre 2018 – Dalle ore 9.00 alle ore 19.00

risiera di san sabba

IT ANED
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EX DEPORTATI NEI CAMPI NAZISTI

Rete Scuole Superiori Provincia Cremona

Scuola capofila
I.I.S. "J. Torriani" - Cremona

Mostra realizzata nell'ambito del progetto della Rete delle Scuole Superiori della provincia di Cremona
"ESSERE CITTADINI EUROPEI - PERCORSI PER UNA MEMORIA EUROPEA ATTIVA"
Scuola capofila I.I.S. "J. Torriani", Cremona

La geografia della deportazione

Le immagini di questa mostra accompagnano il visitatore in tanti luoghi, veramente tanti, ma si tratta di una piccola parte tra tutte le migliaia di località, dove la politica e l'ideologia nazista avevano predisposto le strutture per imprigionare, costringere al lavoro obbligatorio, controllare e sopprimere milioni di persone.

Lo sfruttamento a scopo economico e l'eliminazione fisica, con motivazioni razziste, hanno determinato nel corso della seconda guerra mondiale un immenso trasferimento forzato di persone dai territori occupati dall'esercito tedesco – cioè gran parte dell'Europa – verso i Lager in Germania, Polonia, Francia, Italia, e altri Stati.

Francesco Pinzi e Ilde Bottoli hanno percorso molte e lunghe strade per documentare quel che resta di quegli spazi e di quelle architetture, dando conto attraverso la quantità dei luoghi e la qualità delle immagini, della geografia dell'orrore, che la dittatura nazista ha realizzato, utilizzando una raffinata burocrazia, la rete ferroviaria, il supporto delle forze armate tedesche e una struttura modernamente organizzata, come i Lager, che fu pensata, progettata e attuata per il controllo e lo sfruttamento di uomini e donne, fino al loro annientamento.

Merito degli autori è la documentazione anche sui campi di concentramento realizzati in tutti gli Stati che hanno collaborato con i nazisti, in particolare quelli sorti in Italia, in Francia, in Croazia, senza trascurare le realizzazioni del regime fascista fin dal 1941 per controllare i deportati civili dai territori occupati dall'Italia in Jugoslavia.

I viaggi degli autori, come documentano le immagini esposte, sono stati molte volte accompagnati da centinaia di studenti e da testimoni, che in quei campi hanno vissuto alcuni mesi o anni della loro gioventù. Le parole dei testimoni, i luoghi, con quel che resta delle strutture, e i monumenti eretti a memoria di quel che è stato sono sicuramente un modo efficace di stimolare la riflessione sulla nostra storia e favorire la conservazione della memoria di un'epoca tragica, segnata dalla dittatura e dalla guerra.

L'Associazione ex Deportati nei Lager nazisti di Trieste ha caldeggiato l'esposizione anche a Trieste della mostra "Lager Europa" e la proposta è stata accolta con favore dal Comune di Trieste, che ha offerto gli spazi espositivi presso il Civico Museo della Risiera di San Sabba, luogo utilizzato, nel periodo 1943-1945, per la detenzione (e spesso la soppressione) di partigiani italiani, sloveni e croati e come punto di transito per deportati politici e razziali verso buona parte dei Lager presenti nelle immagini.

Franco Cecotti
Vice Presidente Aned provinciale di Trieste

Belzec (Polonia)

Uno scatto dura un battito di ciglia. Un attimo, intenso, in cui un'immagine si ferma e rende atemporale uno sguardo, un'impressione, un sentimento. Ciò che fa della fotografia ancora un qualcosa di magico è proprio questo: l'oggetto fissato dal fotografo riesce a trasmettere allo spettatore proprio quello sguardo, quell'impressione, quel sentimento che, nella percezione di ciascuno, prendono vita, diventano altri sguardi, altre impressioni, altri sentimenti.

Le immagini che il fotografo Francesco Pinzi ha scelto per l'allestimento della mostra "*1933-1945 - Lager Europa"* trasmettono molto della sua sensibilità, della sua esperienza di osservatore attento di luoghi che sono stati, un tempo, luoghi di morte, di sofferenza, di privazione, di bestialità. Questi, che oggi sono "luoghi di memoria collettiva", fin dal 1933, con la creazione del campo di concentramento di Dachau, erano fibre crudeli di una trama fitta e ramificata che aveva strozzato l'Europa riducendola a Lager.

Oggi solo alcuni di questi ex campi di concentramento e sterminio, che facevano parte del sistema concentrazionario nazi-fascista, hanno mantenuto strutture e segni inequivocabili di quel tragico passato, di altri si conserva soltanto il sito, di altri ancora soltanto il nome, indispensabile, comunque, per farne memoria, perché ognuno di essi sia un documento oltre il tempo, un punto scuro su una mappa di morte che, tra il 1933 e il 1945, aveva interessato l'intera Europa.

Ecco allora il valore di questa mostra e l'importanza dell'occhio del fotografo, che sa guardare oltre e sa rendere "parlanti" quelli che oggi, ad uno spettatore poco attento o scarsamente informato, potrebbero sembrare luoghi qualsiasi, elementi di un paesaggio di viali alberati, di campi, di sobborghi e periferie, se non fosse per quel filo spinato, simbolo principe della privazione della libertà.

Una mostra voluta dalla Rete delle Scuole Superiori Cremonesi, per non dimenticare, in sintonia con quella "pedagogia della memoria" che è il filo rosso dell'intero progetto "Essere cittadini europei – Percorsi per una memoria europea attiva", che mi vede coinvolta come dirigente scolastica dell'I.I.S. "J. Torriani", capofila della Rete che ha raccolto l'adesione di 18 Istituti della nostra provincia, ed ha coinvolto, nelle diverse tappe sul territorio, dirigenti scolastici, docenti e migliaia di studenti con incontri, testimonianze, riflessioni e produzioni delle classi coinvolte.

La mostra **"1933-1945 Lager Europa"** documenta il "viaggio" del fotografo e di Ilde Bottoli nel cuore stesso dello sterminio e delle crudeltà dei campi di concentramento che avrebbero dovuto delineare un "nuovo ordine europeo".

La mostra (unica per l'ampia e significativa documentazione), è uno strumento molto importante di conoscenza e di riflessione per approfondire, attraverso gli sguardi, una delle pagine più drammatiche della storia del Novecento.

Roberta Mozzi
Dirigente scolastica
I.I.S. "J. Torriani" Cremona
Scuola capofila della rete di Scuole Superiori della provincia di Cremona

Armando Gasiani a Mauthausen

Viaggio della Memoria
degli studenti cremonesi a Gusen

Riccardo Goruppi a Dachau

Viaggio nel sistema concentrazionario nazifascista

Percorrere consapevolmente l'Europa alla ricerca delle tracce lasciate nelle foreste, sulle colline, nelle città, dai campi creati dal sistema concentrazionario voluto dal nazismo tedesco, ma poi integrato e supportato dai regimi fascisti di tutta Europa, come quello italiano di Mussolini o quello dei solerti governi collaborazionisti, che erano sorti in tutti i Paesi europei occupati.

Percorrere queste strade da sud a nord e da ovest ad est in un paesaggio profondamente mutato dove spesso una boscaglia ricopre chilometri di binari abbandonati che ti riportano alla mente le immagini delle migliaia di treni che instancabili trasportavano il loro tragico carico di *stücke,* di *"pezzi",* di uomini, donne e bambini, un'umanità destinata a diventare cenere o ossa umiliate anche dopo la morte.

Dietro l'occhio della macchina fotografica di Francesco Pinzi c'è il cuore del fotografo che "vede" ciò che è rimasto di quello che i nazisti avevano proibito fotografare. Che ascolta l'immenso silenzio del grande Vuoto.

Vede i volti assorti, commossi, dei giovani studenti cremonesi che, a migliaia, dal 1995, hanno partecipato ai Viaggi della Memoria.

In mostra ci sono anche i volti sofferti di alcuni testimoni che hanno accompagnato, con la loro presenza e con le loro parole, i giovani che hanno condiviso con loro il peso, quasi insopportabile, di ricordi molto dolorosi, ma ancora vivissimi.

Lo sguardo del fotografo s'incrocia con quello di chi guarda, probabilmente incredulo di fronte ad una documentazione tanto ampia (anche se utilizzata solo parzialmente nella mostra), ma molto ridotta rispetto alla vastità di quel sistema di migliaia di campi, sparsi in tutta l'Europa nazista, fascista e collaborazionista.

Attraverso le immagini fotografiche che documentano, sia pure in modo parziale, la vastità del sistema concentrazionario, si compie uno straordinario Viaggio nella Memoria. Un viaggio che fa riflettere i giovani e i meno giovani.

Milioni di uomini, donne, vecchi, bambini (ebrei, rom e sinti, handicappati, testimoni di Geova, omosessuali) furono sterminati in questi grandi complessi di messa a morte.

Centinaia di migliaia di resistenti europei, di prigionieri di guerra sovietici e di altre nazioni, di Internati Militari Italiani che si sono rifiutati di aderire alla Repubblica Sociale Italiana, sono morti nei campi di lavoro forzato e di concentramento per impedire che questo "Nuovo Ordine" di terrore e di negazione della dignità dell'uomo e della sua libertà, basato sulla gerarchia delle razze, trasformasse l'Europa in un immenso Lager.

Altiero Spinelli e Ernesto Rossi, con il "Manifesto di Ventotene", i fratelli Sophie e Hans Scholl e i giovani studenti universitari de *La Rosa Bianca* di Monaco, insieme a molti altri, hanno lottato perché potesse nascere un'Europa dove, come scrissero in uno dei loro volantini distribuito nel 1942, "Ogni popolo, ogni individuo ha diritto ai beni del mondo! Libertà di parola, libertà di religione, difesa del singolo cittadino dall'arbitrio della violenza di Stati criminali: questi sono i fondamenti della nuova Europa".

Ilde Bottoli
Referente storico-didattico del progetto della Rete delle Scuole Superiori della provincia di Cremona
"Essere cittadini europei – Per una memoria europea attiva"
Ideatrice e organizzatrice dei Viaggi della Memoria per gli studenti cremonesi dal 1995

Perché rivedere queste immagini

In molte occasioni noi, reduci dai campi di concentramento nazisti, ci siamo accorti di quanto poco servano le parole per descrivere la nostra esperienza. Funzionano male per "cattiva ricezione", perché viviamo ormai nella civiltà dell'immagine, ed il pubblico, in specie quello giovanile, è sempre meno propenso a fruire dell'informazione scritta.

Con *questa mostra* abbiamo tentato di adottare il linguaggio dell'immagine, consapevoli della sua forza. Si tratta, come ognuno può vedere, di fotografie che ritraggono i Lager, quali si presentano oggi al visitatore.

Mi pare che dimostrino quanto afferma la teoria dell'informazione: un'immagine a parità di superficie, "racconta" venti, cento volte di più della pagina scritta, ed inoltre è accessibile a tutti, anche all'illetterato, anche allo straniero; è il miglior esperanto.

Più e meglio della parola, riproducono l'impressione che i campi, bene o mal conservati, più o meno trasformati in alti luoghi o santuari, esercitano sul visitatore; e, stranamente, questa impressione è più profonda e sconvolgente su chi non c'era mai stato che non su noi pochi superstiti.

In molti fra noi, sulla commozione reverente prevale ancor oggi il vecchio trauma, l'ustione del ricordo, e quindi il bisogno di rimuovere. Se al momento della liberazione ci fosse stato chiesto: "Cosa volete farne, di queste baracche infette, di questi reticolati da incubo, dei cessi multipli, dei forni, delle forche?", penso che la maggior parte di noi avrebbe risposto: "Via tutto. Spianate tutto, radete tutto al suolo, insieme con il nazismo e con tutto quello che è tedesco". Avremmo detto così ed avremmo sbagliato. Non erano orrori da cancellare.

Col passare degli anni e dei decenni, quei resti non perdono nulla del loro significato di monumento-ammonimento; anzi, ne acquistano. Insegnano meglio di qualsiasi trattato o memoriale quanto disumano fosse il regime hitleriano.

Primo Levi

In "Triangolo Rosso", n. 3–4, marzo–aprile 1985, Prefazione al catalogo della mostra "Rivisitando i Lager"

Auschwitz II – Birkenau (Polonia)

Bergen Belsen (Germania)

Viaggio degli studenti cremonesi a Dachau

Vught (Olanda)

Gross Rosen
(Polonia)

Oltre 6.000 luoghi di deportazione, di lavoro schiavo fino alla consumazione, di sofferenze, dove fame e denutrizione, botte e sevizie erano inflitte scientemente per annientare la personalità umana; più alcune "fabbriche di morte" dove furono sterminati ebrei, rom e sinti, Testimoni di Geova, omosessuali e oppositori politici, resistenti, religiosi, bambini, uomini, donne, vecchi; senza dimenticare le centinaia di migliaia di Internati Militari (IMI), traditi dal re e da Badoglio l'8 settembre 1943 e che si rifiutarono di aderire alla Repubblica Sociale Italiana di Mussolini.

Un sistema a rete diffuso in tutta Europa, stabilito per legge dallo Stato nazista, concepito, organizzato, pianificato, rifornito e gestito da migliaia di zelanti aguzzini, con l'adesione di milioni di militanti nazisti e il supporto di regimi collaborazionisti fascisti (come il regime di Mussolini e la Francia di Vichy), in nome di un'ideologia di sopraffazione e di morte e della superiorità della "razza" ariana, ma anche di precisi interessi economici di grandi e piccole imprese che utilizzarono i deportati ridotti in schiavitù. Una struttura criminale alimentata anche dall'indifferenza di milioni di cittadini europei e dalla connivenza di tanti nazi-fascisti.

Una mostra per sapere che i lager non furono solo Auschwitz, Mauthausen, Ravensbruck, Dachau, ma migliaia di altri luoghi di terrore e di sfruttamento.

Il "viaggio" di Ilde Bottoli e di Francesco Pinzi nei territori del dolore, oggi spesso abbandonati e degradati, ci deve aiutare a ricordare e ci impegna perché quello che successe tra il 1933 e il 1945 non accada mai più.

Andrea Bienati
Docente di Storia della Shoah e delle deportazioni presso l'Istituto di Scienze Religiose di Milano
Collabora con Istituti di ricerca italiani, polacchi e israeliani con studi socio-criminologici sul tema della deportazione

Mittelbau-Dora (Germania)

Gonars (Udine)

Rab (Croazia)

Jasenovac (Croazia)

Francesco Pinzi

Negli anni settanta inizia la sistematica documentazione fotografica delle manifestazioni sindacali e la costituzione dell'archivio fotografico della CGIL di Cremona, che oggi conta decine di migliaia di immagini. Nel 1994 cura la pubblicazione "**I VOLTI DELLA STORIA – Immagini dell'archivio fotografico della Camera del Lavoro, 1945-1994**".

Nel 1995, dopo un'intensa e coinvolgente esperienza in Bosnia, realizza la mostra "**Ho visto l'arcobaleno su Mostar**", esposta in numerose occasioni. Insieme alla mostra viene pubblicato il libro con le immagini, con testimonianze sulla guerra da Mostar, Sarajevo e Tuzla, con testi e poesie di Ilde Bottoli, compagna di vita e di "viaggio".

Nel 1997 realizza la mostra "**Sarajevo, Marzo 1997**", presentata a Cremona, in occasione della celebrazione della festa della Liberazione, nel corso del concerto, organizzato in collaborazione con "Teatro Ponchielli", del gruppo "**Mitteleuropa Ensemble**", *Progetto Balcanico*, al quale partecipa il maggiore poeta bosniaco di Sarajevo, **Abdulah Sidran** e la scrittrice di Mostar **Marsela Šunić**. Analoga iniziativa si tiene nel 1998 a Domodossola.

Nel 2002, insieme ad altri fotografi, la mostra e la pubblicazione "**Indivisibili – Immagini di immigrati indiani nel cremonese**", ricerca promossa dall'Amministrazione Provinciale di Cremona.

Nel 2011 la CGIL di Cremona organizza una serata dedicata alla strage del 22 luglio 2011 in Norvegia, a Oslo e nell'isola di Utøya, **"Le Rose Rosse di Utøya – Viaggio nella Norvegia ferita"**. Immagini e un racconto-testimonianza di Ilde Bottoli sulla vastissima partecipazione e sul commosso dolore di un intero popolo nei giorni successivi all'esplosione dell'autobomba nel centro di Oslo e la feroce esecuzione di 76 giovani vittime sull'isola di Utøya, opera di un terrorista solitario imbevuto di farneticanti ideologie di estrema destra.

Nell'autunno del 2013 la mostra esposta a Milano nella biblioteca comunale Dergano-Bovisa, "**Dalla despedida alla deportazione – Il lungo viaggio degli antifascisti dalla Spagna, alla prigionia, alla deportazione**", con testi di Ilde Bottoli e Italo Poma, realizzata dall'AICVAS (Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti in Spagna, con il patrocinio di ANPI, INSMLI, Comune di Milano. La mostra è stata successivamente esposta da luglio a ottobre del 2014 nel Musée de la Mémoire di Récébédou a Portet - sur - Garonne in Francia.

Sue fotografie sono state pubblicate su giornali e riviste locali (**la Provincia, Cronaca di Cremona, Mondo Padano, Cremona Produce**) su riviste sindacali e su altre pubblicazioni, tra le quali "**Album Italiano – Vivere insieme - Verso una società multietnica"**, a cura di Valerio Castronovo, edizioni Laterza 2006. Fotografie del campo di Natzweiler – Struthof sono state utilizzate per il DVD "**In cammino con Boris Pahor**" di Ivan Andreoli e Fausto Ciuffi, Realizzato nel 2011 dalla Fondazione Villa Emma – Ragazzi ebrei salvati – di Nonantola. Sul suo lavoro di "fotografo della memoria" sono state realizzati servizi sul quotidiano online **Cremona Oggi** e sulla **TV Cremona 1** (canale 211) nella trasmissione "Le storie", a cura di Giorgia Boccalini, dedicata al lavoro sulla memoria dei campi realizzato in sintonia con Ilde Bottoli.

Fin dall'inizio, nel 1995, è coinvolto nell'esperienza del progetto **"Il futuro ha una memoria"** e del progetto **"Essere cittadini europei – Percorsi per una memoria europea attiva"**. Un "viaggio" di conoscenza e denso di emozioni compiuto insieme a Ilde Bottoli, (ideatrice e organizzatrice del progetto) e a migliaia di giovani, nei luoghi della memoria delle tragedie che hanno segnato il Novecento in Europa. Un viaggio durato anni dal quale sono state riportate migliaia di immagini.

La mostra "**1933-1945 LAGER EUROPA – Viaggio nel sistema concentrazionario nazi-fascista**", voluta dalla **Rete di Scuole Superiori della provincia di Cremona**, curata da Ilde Bottoli, è un'ampia, anche se parziale, documentazione delle tracce di quell'immenso sistema concentrazionario nazifascista e collaborazionista, che ha trasformato in quegli anni l'Europa in un immenso lager. Le immagini in mostra sono una piccola parte delle migliaia di fotografie**,** che attualmente documentano oltre 100 campi di concentramento e di sterminio in dieci nazioni europee.

La mostra è stata esposta a Crema (Cr) nel 2013, a Cremona nel 2014 e nel 2015, a Milano alla Loggia dei Mercanti e al Liceo Artistico di Brera nel 2015, a Soresina (Cr) nel 2015, a Gussola (Cr) nel 2016.

Numerose proiezioni di una parte significativa della documentazione fotografica, con la presentazione storica di Ilde Bottoli, sono state effettuate in provincia di Cremona, Lodi, Bergamo, Milano, Parma, Brescia, su richiesta di scuole, biblioteche, associazioni.

Ilde Bottoli

Docente di italiano e storia presso l'I.I.S. "J. Torriani" ed altri Istituti superiori di Cremona e provincia, ha maturato un'esperienza ormai oltre ventennale nell'ambito della pedagogia e della didattica della storia del Novecento, in particolare della storia della Seconda guerra mondiale e del sistema concentrazionario nazifascista.

Dal 1995 al 2009 ha infatti ideato e coordinato, su incarico del **Comitato Provinciale per la difesa e lo sviluppo della Democrazia** (costituito dagli Enti Locali, dalle Associazioni Partigiane e dalle Organizzazioni Sindacali), il progetto storico-pedagogico **"Il futuro ha una memoria"**, rivolto soprattutto agli Istituti Superiori di Cremona e provincia. Migliaia di giovani, di insegnanti e di cittadini sono stati coinvolti nei Viaggi della Memoria per visitare i luoghi della Memoria delle tragedie che hanno segnato la storia del novecento.

Dal 2009, quale referente storico-didattico del progetto della **Rete delle Scuole Superiori della provincia di Cremona** (scuola capofila l'I.I.S. "L. Einaudi" e dal 2011 l'I.I.S. "J. Torriani"), **"Essere cittadini europei - Percorsi per una Memoria europea attiva"**, ha continuato ad organizzare i Viaggi della Memoria di migliaia di studenti e docenti, precedentemente preparati attraverso le iniziative correlate.

Ha collaborato e collabora con numerose associazioni ed enti, quali i comuni di Cremona, Crema, Casalmaggiore e Soresina, con la Provincia di Milano (per l'organizzazione di incontri di formazione per i docenti),con l'ANED, l'ANPI, l'AICVAS, l'ANFFAS e con le Organizzazioni Sindacali.

Su invito di Associazioni, scuole ed Enti locali, ha tenuto numerosi incontri sul Sistema concentrazionario nazifascista e sull'Aktion T4 in occasione della Giornata della Memoria.

Insieme al fotografo cremonese Francesco Pinzi, nel 1995 ha pubblicato il libro fotografico **"Ho visto l'arcobaleno su Mostar"**. Il ricavato della vendita del libro è stato utilizzato per finanziare progetti di solidarietà in Bosnia.

Nel 1998 ha pubblicato il poemetto **"Sala d'attesa provvisoria"**, per il quale il compositore Jazz cremonese **Giancarlo Tossani** ha composto le musiche e dal quale è stato ricavato uno spettacolo teatrale, più volte rappresentato, a cura di **Teatro Itinerante**.

Nel 2011, ha scritto la presentazione del libro fotografico **"In treno per la Memoria"** del fotoreporter di guerra milanese, **Livio Senigalliesi**, pubblicato dal Comitato Lombardo CGIL CISL," In treno per la Memoria" e anche la presentazione della sezione ***projects /memoria*** del sito dello stesso fotografo. (www.liviosenigalliesi.com)

Rivesaltes (Francia)

ELENCO DEI CAMPI FOTOGRAFATI

CAMPI DI CONCENTRAMENTO NAZISTI

In Germania, Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Polonia, Olanda, Danimarca, Croazia, Francia, Italia

- 1933 / 1945 DACHAU (Germania)

- 1943 / 1945 LANDSBERG – KAUFERING (Germania) - Sistema di 11 sottocampi di Dachau
  KAUFERING VII – ERPFTING
  KAUFERING VIII – SEESTALL

- 1944 / 1945 ÜBERLINGEN (Germania) - Sottocampo di Dachau

- 1933 / 1934 - 1940 / 1945 BREITENAU – GUXHAGEN (Germania)

- 1933 / 1934 ORANIENBURG (Germania)

- 1933 / 1934 OSTHOFEN (Germania)

- 1933 / 1935 OBERER KUHBERG - ULM (Germania)

- 1933 / 1945 MOORLAGER – Campi nelle paludi (Germania)- Sistema integrato di 15 campi
  ESTERWEGEN
  BÖRGEMOOR
  ASCHENDORFERMOOR
  (Dal 1938 sottocampi di Neuengamme)

- 1936 / 1945 SACHSENHAUSEN (Germania)

- 1940 / 1945 GROSS ROSEN (Polonia); dal 1940 al 1941 sottocampo di Sachsenhausen

- 1937 / 1945 BUCHENWALD (Germania)

- 1944 / 1945 LANGENSTEIN – ZWIEBERGE (Germania) - Sottocampo di Buchenwald

- 1938 / 1945 NEUENGAMME (Germania)

- 1943 / 1945 STÖCKEN – HANNOVER (Germania) – Sottocampo di Neuengamme

- 1944 / 1945 AHLEM – HANNOVER (Germania) – Sottocampo di Neuengamme

- 1944 / 1945 KALTERKIRCHEN (Germania) – Sottocampo di Neuengamme

- 1945 / 1945 WÖBBELIN (Germania) - Sottocampo di Neuengamme

- 1938 / 1945 MAUTHAUSEN (Austria)

- 1940 / 1945 GUSEN (Austria) - Sottocampo di Mauthausen

- 1943 / 1945 EBENSEE (Austria) - Sottocampo di Mauthausen

- 1944 / 1945 MELK (Austria) – Sottocampo di Mauthausen

- 1938 / 1945 FLOSSENBÜRG (Germania)

- 1939 / 1945 RAVENSBRÜCK (Germania) - Campo di concentramento femminile

- 1942 / 1945 UCKERMARK (Germania) - Sottocampo di Ravensbrück

- 1944 / 1945 NEUSTAD-GLEWE (Germania) - Sottocampo di Ravensbrück

- 1939 / 1945 HINZERT (Germania) - Campo speciale SS

- 1939 / 1945 TRUTZHAIN – STALAG IX A – ZIEGENHAIN (Germania)

- 1939 / 1945 STUTTHOF (Polonia)

- 1939 / 1945 WESTERBORK (Olanda) Fino al 1942 campo del governo olandese per ebrei rifugiati, dal 1942 campo nazista di transito

- 1940 / 1944 SCHIRMECK – VORBRUCK (Francia)

- 1940 / 1944 LA ROTUNDA – ZAMOŚĆ (Polonia)

- 1940 / 1944 BREENDONK (Belgio)

- 1940 / 1945 BERGEN BELSEN (Germania)

- 1941 / 1944 TRAWNIKI (Polonia)

- 1941 / 1944 NATZWEILER – STRUTHOF (Francia)

- 1944 / 1945 LEONBERG (Germania) - Sottocampo di Natzweiler – Struthof

- 1941 / 1945 ROYALLIEU – COMPIEGNE (Francia)

- 1941 /1945 THERESIENSTADT (Repubblica Ceca)

- 1941 / 1945 AMERSFOORT (Olanda)

- 1942 / 1944 FOSSOLI (Italia)

- 1943 / 1944 VUGHT (Olanda)

- 1943 / 1944 BORGO SAN DALMAZZO (Italia)

- 1943 / 1944 KARLSHAGEN I – PEENEMUNDE (Germania)

- 1943 / 1945 DORA-MITTELBAU (Germania)

- 1943 / 1945 PŁASZÒW – CRACOVIA (Polonia)

- 1943 / 1945 RISIERA DI SAN SABBA – TRIESTE (Italia)

- 1944 / 1945 BOLZANO (Italia)

- 1944 / 1945 FRØSLEV (Danimarca)

- 1944 / 1945 LITOMĚŘICE (Repubblica Ceca)

ACKTION T4

Progetto per l'eliminazione dei malati di mente e degli handicappati

- BERLINO – TIERGARTENSTRASSE 4 – MEMORIALE ALLE VITTIME DEL PROGETTO T4
- 1940 / 1940 GRAFENECK (Germania)
- 1940 / 1940 BRANDEBURGO (Germania)
- 1940 / 1941 (1941 / 1945) CASTELLO DI HARTHEIM (Austria)

- 1940 / 1941 BERNBURG (Germania)
- 1940 / 1941 CLINICA PSICHIATRICA DI RAVENSBURG (Germania)
- 1941 / 1941 HADAMAR (Germania)

CAMPI DI STERMINIO E DI CONCENTRAMENTO NAZISTI NELLA POLONIA OCCUPATA

- 1941 / 1943 – Estate 1944 CHEŁMNO
- 1942 / 1943 BEŁŻEC
- 1942 / 1943 TREBLINKA
- 1942 / 1943 SOBIBOR
- 1940 / 1945 AUSCHWITZ I
- 1942 / 1945 AUSCHWITZ II - BIRKENAU
- 1942 / 1944 MAJDANEK

PRIGIONI NAZISTE

- 1941 / 1945 AHLEM – HANNOVER (Germania)
  1941 / 1944 Scuola ebraica di orticoltura – Centro raccolta per la deportazione
  1943 / 1945 Carcere della Gestapo
- 1940 / 1945 BRANDEBURGO (Germania) Carcere del sistema giudiziario nazista

CAMPI DI LAVORO FORZATO

- 1942 / 1945 BERLINO – GBI LAGER 75/76 (Germania)

CAMPI DEL REGIME COLLABORAZIONISTA FRANCESE

- 1939 / 1942 RIEUCROS - MENDE
- 1939 / 1941 ARGELES SUR MER
- 1939 / 1940 SAINT CYPRIEN
- 1939 / 1942 LE BARCARES
- 1939 / 1939 COLLIOURE
- 1939 / 1943 AGDE
- 1939 / 1942 LES MILLES
- 1939 / 1944 LE VERNET D'ARIEGE
- 1939 / 1944 GURS
- 1939 / 1944 SEPTFONDS
- 1939 / 2007 RIVESALTES
- 1940 / 1942 RECEBEDOU
- 1940 / 1944 NEXON

- 1940 / 1944 NOE
- 1941 / 1942 PITHIVIERS
- 1941 / 1943 BEAUNE LA ROLANDE
- 1941 / 1944 DRANCY
- 1941 / 1945 JARGEAU
- 1942 / 1944 SALIERS

CAMPI DI CONCENTRAMENTO DEL REGIME FASCISTA ITALIANO

- 1940 / 1943 MONTECHIARUGOLO (PR)
- 1940 / 1944 VILLA LA SELVA – BAGNO A RIPOLI (FI)
- 1940 / 1944 VILLA OLIVETO (AR)
- 1940 / 1945 SCIPIONE CASTELLO (PR)
- 1941 / 1944 MONTALBANO – SANT'ANDREA / ROVEZZANO (FI)
- 1941 / 1945 LATERINA (AR)
- 1942 / 1943 RENICCI-ANGHIARI (AR) - Memoriale Sansepolcro (AR) 1941/1945
- 1942 / 1943 GONARS (UD)
- 1942 / 1943 SDRAUSSINA / POGGIO TERZA ARMATA (GO)
- 1942 / 1943 MONIGO - TREVISO
- 1942 / 1943 VISCO (UD)
- 1942 / 1943 CHIESANUOVA - PADOVA
- 1942 / 1943 VO' VECCHIO (PD)
- 1942 / 1943 KAMPOR – ISOLA DI RAB (Croazia)

CAMPI DI CONCENTRAMENTO DEL REGIME USTASCIA IN CROAZIA

- 1941 / 1945 JASENOVAC (sistema di cinque campi)

TESTIMONI

RICCARDO GORUPPI – Dachau, Leonberg, Mühldorf, Kaufering

ANTON JEZ – Dachau, Überlingen, Allach

ARMANDO GASIANI – Mauthausen, Gusen

ITALO TIBALDI – Mauthausen, Ebensee

GIUSEPPE ROSA - Mauthausen

BORIS PAHOR – Natzweiler Struthof, Dachau, Bergen Belsen, Mittelbau Dora

JEAN VILLERET – Natzweiler Struthof

VENANZIO GIBILLINI – Bolzano, Flossenbürg, Kottern

SERGIO PELETTA – Flossenbürg

EWA WALECKA KOZŁOWSKA – Majdanek, Ravensbrück

GILBERTO SALMONI – Fossoli, Buchenwald

I T S – INTERNATIONAL TRACING SERVICE - BAD AROLSEN (Germania)
Milioni di documenti – Milioni di destini - Archivio di 17.500.000 nomi di vittime del nazismo
Iscritto nel registro UNESCO "Memoria del mondo"

Risiera di San Sabba - Trieste 2012
Viaggio della Memoria degli studenti della provincia di cremona